

KAM FOR SUD

DA 10 ANNI

UN PONTE DI SOLIDARIETÀ FRA TICINO E NEPAL

Quando mio marito ed io abbiamo deciso di lasciare l'Himalaya e siamo tornati a vivere in Ticino, qualche anno fa, qualcosa mi diceva che non sarebbe stato facile partire *del tutto* dal Nepal. In effetti da allora la piccola Kam For Sud che, senza pretese, avevamo creato con un gruppo di amici, ha continuato a crescere e sviluppare nuovi progetti, i nostri legami nepalesi invece di allentarsi progressivamente a causa della distanza non hanno fatto che intensificarsi e diramarsi, quella che era nata come una simpatica iniziativa di solidarietà con un villaggio nepalese è diventata un'associazione vivace e dinamica, con molti progetti in corso e altri nuovi in un cassetto ormai già semiaperto; un'associazione che in modo gioioso, ma serio e professionale, lavora per aumentare la felicità interna lorda del pianeta.

In Nepal sono giunta nel '97, per realizzare un lavoro di diploma in collaborazione con la DSC (Direzione per lo Sviluppo e la Cooperazione) e con un ingegnere forestale nepalese inizialmente impostomi dalla direzione del progetto e poi diventato un amico prezioso. Avevo previsto di restarci sei mesi ma, come si dice in Himalaya, "se vuoi far ridere gli dei racconta loro i tuoi piani". Così i mesi si sono trasformati in anni. L'amicizia con Dinesh è stata sicuramente la matrice di quella che è in seguito diventata l'essenza di Kam For Sud: avendo osservato attorno a noi il fallimento a medio termine di molte iniziative nate dalle migliori intenzioni ma non sufficientemente ancorate nelle realtà locali, ci siamo persuasi del fatto che per andare a buon fine un progetto di cooperazione deve essere fondato su un sincero

rapporto di amicizia e rispetto tra le persone coinvolte; che significa poi pari dignità, pari valore, esperienze diverse alle spalle ma fondamentalmente ugual considerazione e lo stesso, appassionato, coinvolgimento. Nessun senso di superiorità, nemmeno ben camuffato, da parte di chi porta risorse finanziarie o tecnologie all'avanguardia; nessun senso di dipendenza o inferiorità da parte di chi è materialmente più povero. Anche perché è chiaro che non è la povertà materiale a rendere la gente più infelice... In altre parole, probabilmente vale la pena smettere di andare ad "aiutare i poveri": lavoriamo piuttosto *insieme* per risolvere i *nostri* problemi, ossia quelli della nostra gente, che abita con noi il nostro pianeta. Ad osservare la società umana non si può fare a meno di notare la sofferenza che la gente si porta sulle spalle, in occidente come ai piedi dell'Himalaya; si tratta di problemi di origine diversa, ma la sofferenza ha ovunque la capacità di rendere la vita della gente meno bella. Eppure, a volte sorprendentemente, le soluzioni possono essere anche a portata di mano se si mettono in comune esperienze e risorse. La cooperazione e la solidarietà non possono più riferirsi unicamen-



rallentare ogni tanto questa corsa che toglie il respiro, dando un altro valore al tempo, se riuscissimo, in fondo, ad essere maggiormente coscienti di dove ci situiamo su questo nostro bel pianeta in lotta per la sopravvivenza... avremmo probabilmente tutti da guadagnarci.

Quest'anno Kam For Sud compie dieci anni e ci rendiamo conto del fatto che sono passati dieci anni dalla quantità di progetti che, quasi spontaneamente, sono sorti e si sono sviluppati. L'ultimo in ordine cronologico, ma anche il più grande in termini finanziari, è la costruzione di un orfanotrofio-fattoria a Tathali, nella valle di Kathmandu. La guerra civile degli anni 2002-2006, sommata alla miseria di molte situazioni familiari, ha generato un numero crescente di bambini orfani o abbandonati, facili vittime di sfruttamenti di ogni sorta.

Durante una recente visita in Nepal, però, abbiamo constatato che la risposta data da molte ONG o da iniziative private a questa problematica, ha finito, paradossalmente, per peggiorare la situazione. Qualcuno tempo fa ha detto provocatoriamente "più orfanotrofi costruiamo, più orfani creiamo". Per quanto bello, familiare e gioioso possa essere, un orfanotrofio è pur sempre un orfanotrofio e tutti i bambini che hanno la fortuna di avere ancora un genitore o un parente capace di dar loro amore non possono desiderare un destino da orfani. Purtroppo la povertà di molte famiglie spinge invece genitori o parenti a fare carte false per sistemare i bambini in strutture d'accoglienza che offrono garanzie materiali. Certo è che questi bambini hanno bisogno di aiuto, ma alla fine staranno molto meglio se potranno crescere all'interno della propria cerchia familiare, con radi-



- Scuola di Saipu per trecento bambini (distretto di Ramechhap)
- Miglioramento dell'igiene e della salute pubblica a Saipu (Ramechhap)
- Padrinati a distanza per un centinaio di bambini di tutto il Nepal
- Sostegno all'artigianato di un gruppo di donne di Saipu (Ramechhap)
- Scuole di Tinkyu e Shimen per oltre un centinaio di bambini (distretto del Dolpo)
- Orfanotrofio-fattoria di Tathali per bambini orfani o abbandonati (valle di Kathmandu)

www.kamforsud.org
info@kamforsud.org



ci definite, con l'affetto della propria famiglia. Quello dei falsi orfani è un problema crescente in Nepal e per evitare di generarne di nuovi dovremo da un lato eseguire ricerche approfondite per ogni caso segnalato e dall'altro aumentare in modo considerevole i padrinati a distanza. Così l'orfanotrofo-fattoria di Tathali aiuterà non solo direttamente i bambini che vi saranno ospitati ma anche, indirettamente, molti altri in condizioni difficili. E noi dobbiamo ora organizzarci per riuscire a far fronte alla nuova mole di lavoro che questa constatazione implica... "Noi" significa quel gruppo eterogeneo ma affiatato che compone Kam For Sud.

La storia di Dinesh l'abbiamo già narrata nel libro *Jindagi*: il ragazzino che una volta ha pericolosamente sognato di volare dal tetto della sua capanna e più tardi è partito scalzo alla scoperta del mondo, sta ora facendo un dottorato tra il Nepal e gli Stati Uniti e certamente sogna ancora di volare, ma in un modo diverso, che gli permetta di rimediare a tutte le ingiustizie della Terra. Il nome Kam For Sud l'aveva scelto lui dieci anni fa e a me era piaciuto perché è un nome che ricorda che le cose più preziose sono nascoste dentro di noi, mentre noi spesso nemmeno lo sappiamo. Proprio come ac-

cade con il Kasturi Mirga, il cervo muschiato delle foreste del Nepal.

Ad occuparsi di Kam For Sud in Nepal, oltre a Dinesh, c'è Rajan; quando lo abbiamo conosciuto era ancora uno studente che per pagare l'università faceva il portiere in un alberghetto della capitale. Un ragazzo pulito, convinto, come molti altri in Nepal, che continuando a sorridere alla vita, un giorno la vita finirà per sorridergli a sua volta. Ora che si è laureato gestisce con bravura e orgoglio la contabilità di Kam For Sud, si destreggia abilmente nelle complesse relazioni con i vari interlocutori che di volta in volta si presentano, e coordina i progetti in corso.

A seguire e incoraggiare i bambini che studiano grazie a un padrino a distanza vi è Binod, mentre Ram si occupa del settore agricolo dell'orfanotrofo-fattoria. Aiutato dal giovane Deepak, Ram sta coltivando in modo biologico l'ettaro di terra attorno alle tre case in costruzione, per assicurare da subito una buona produttività agricola alla struttura. Vive accanto al cantiere con sua moglie e i suoi tre figli, che presto avranno compagnia perché non appena le case saranno ultimate, tre nuove famiglie si stabiliranno a Tathali.

In ognuna delle tre case saranno accolti una ventina di bambini orfani, accompagnati da una coppia di genitori nepalesi. Il piccolo complesso è stato realizzato secondo i principi dell'habitat sostenibile, grazie all'impegno di Daniel che ha studiato approfonditamente la questione con i partner nepalesi: abitazioni in mattoni a basso impatto ambientale, stalle in bambù e terra cruda, maggior indipendenza possibile dal punto di vista energetico (produzione di biogas per la cucina, impiego di energia solare termica e fotovoltaica, riciclo totale dell'acqua). Tutto questo non solo perché ci piace essere innovativi e indipendenti dalla carente rete di distribuzione elettrica, ma anche perché probabilmente, in un futuro nemmeno troppo lontano, non ci saranno molte altre alternative possibili per la valle di Kathmandu, che già sta affrontando grossi problemi di approvvigionamento idrico ed energetico, oltre che di inquinamento dell'aria e del suolo.

Infine c'è Norbu, il nostro collaboratore del Dolpo. Egli stesso è nato a Tinkyu ed ha conosciuto l'umiliante esperienza di giungere in città all'età adulta senza saper leggere né scrivere. Dopo aver recuperato egli stesso il ritardo, ha cominciato a darsi da fare per creare una scuola per i bambini del proprio villaggio. Il Dolpo è un distretto di difficile accesso poiché geograficamente si situa sul prealtipiano tibetano, al di là di valichi che superano i 5'000 metri di altitudine, percorribili solo a piedi. Se a questo aggiungiamo che il clima è molto rigido durante sei mesi all'anno, si capisce perché è difficile convincere degli insegnanti provenienti da altre regioni a soggiornarvi. Ma nei nostri sogni per il futuro ci sono dei bambini del Dolpo che saranno presto capaci di diventare i prossimi insegnanti, proprio come il piccolo Tashi della leggenda narrata nel libro per bambini che Kam For Sud ha realizzato quest'anno.

► **Bambine a scuola,**
distretto di Ramechhap, Nepal

Il libro s'intitola *Nindra Maya & Tashi* ed è stato illustrato, con molto divertimento, dai bambini delle scuole di Saipu, nel distretto di Ramechhap e di Tinkyu, nel Dolpo.

Entrambe le scuole sono state create con l'intento di dare accesso all'istruzione a molti bambini che altrimenti sarebbero rimasti analfabeti; ora le scuole funzionano e sono gestite molto bene dalle rispettive comunità locali, però ci rendiamo conto sempre più della necessità di migliorarne gli aspetti didattici. Quello della didattica è un problema comune a tutto il Nepal, gli insegnanti non hanno una formazione specifica e loro stessi hanno appreso ripetendo a memoria fino alla noia concetti poco chiari... Alcuni collaboratori volontari hanno soggiornato alla scuola di Saipu cercando di proporre, attraverso l'esempio, qualche alternativa alla ripetizione corale. Gli insegnanti sono ora molto motivati ad approfondire l'argomento e si sono dimostrati seriamente interessati a seguire una formazione professionale più specializzata.

A Saipu, oltre la scuola, abbiamo dato inizio, qualche anno fa, a un programma di promozione della salute pubblica e dell'igiene, in collaborazione con una specialista nepalese del settore: Sangeeta Shrestha. L'idea di fondo è quella di discutere in gruppo, analizzare le proprie abitudini igienico-sanitarie e identificare le "deviazioni positive" all'interno della comunità, ossia quelle famiglie in cui, a parità di condizioni, si verificano meno malattie, meno infezioni, meno problemi di salute in genere. Spesso dietro questi migliori risultati si scoprono pratiche molto banali, come ad esempio l'utilizzo regolare del sapone per lavarsi le mani, ma non scontate per tutti. Il lavoro di auto-analisi di una comunità rende i modelli positivi facili da seguire perché "interni" e non dettati dall'esterno. A questo scopo



Sangeeta ha formato alcune ragazze di Saipu che sono diventate operatrici sociali nel proprio villaggio, introducendo anche la pratica del micro-risparmio che genera una piccola riserva finanziaria per le cure, in caso di malattia. Purtroppo dopo il primo anno di attività le tensioni politiche della guerra civile hanno impedito alle operatrici di lavorare, ma l'anno prossimo, in collaborazione con la famiglia di Gianni Goltz, intendiamo rilanciare questo progetto, includendo la creazione di un piccolo ambulatorio medico e la formazione di personale capace, anche nel settore ginecologico e ostetrico. Gianni purtroppo dalle montagne del Nepal non è più tornato, ma in sua memoria forse si potranno salvare altre vite.

L'idea di produrre tessuti tradizionali "dhaka" è venuta invece a un gruppo di contadine di Saipu:

cercavano un mezzo per generare un guadagno per la famiglia, con il quale assicurare istruzione e cure ai figli senza dover dipendere dalle meno affidabili tasche dei mariti... Una ONG locale ha permesso loro di seguire un corso con un'istruttrice specializzata; in seguito il gruppo ha perfezionato la tecnica e, facendo qualche esperimento attraverso il "ponte Kam For Sud", ha potuto comprendere meglio gusti e richieste del mercato occidentale e proporre i propri tessuti a prezzi dignitosi nelle botteghe del mondo svizzero.

Certamente quando abbiamo abbozzato il primo calcolo per la stima dei costi della scuola di Saipu, nel 1998, nessuno di noi avrebbe immaginato che da quel primo progetto ne sarebbero nati tanti altri, sia in Nepal che in Svizzera. Ora ci prepariamo con curiosità ai prossimi dieci... ■

Pubblicazioni di KAM FOR SUD informazioni presso www.kamforsud.org



"*Jindagi*" Vite e destini himalayani di Silvia Lafranchi e Daniel Pittet 2006 - Nicolodi Editore

"*Nindra Maja e Tashi*". Racconti per bambini della tradizione nepalese, di Ione Galli e Lucia Lafranchi Zatta 2008 Armando Dadò Editore



► Silvia Lafranchi Pittet e Daniel Pittet